

Il talento esistenzialista di Iris Murdoch

La critica le riconosce un posto d'onore nella letteratura del dopoguerra

Aveva scritto 27 romanzi e numerosi saggi di filosofia. Aveva avuto menzioni per il Nobel e riconoscimenti internazionali. Ma Iris Murdoch negli ultimi anni della sua vita non ricordava più nulla di tutto ciò: il morbo di Alzheimer che l'ha uccisa lunedì scorso in una casa di cura di Oxford, aveva cancellato progressivamente la sua memoria. Il marito - lo scrittore John Bayley (si erano conosciuti nel 1954 e da allora sono stati inseparabili), che ha scritto il suo ultimo libro «From Iris: A memoir of Iris

Murdoch» - racconta che quando qualche ammiratore le chiedeva di autografare una copia dei suoi libri, Iris obbediva con piacere, ma senza alcuna consapevolezza di quel gesto.

Tutta la critica è pronta a riconoscere a Murdoch un posto d'onore nella storia della letteratura del dopoguerra. Quella signora, nata nel 1919 a Dublino e diventata dama dell'Impero britannico nel 1987, aveva viaggiato a lungo per l'Europa, aveva conosciuto Sartre e Queneau e già con il suo primo roman-

zo «Sotto la rete» (1954) si era prodigata a rappresentare una umanità che abitava solo gli ambienti della borghesia, ma che rivelava personalità ambigue, contraddittorie, dove uomini e donne avevano una visione inquietata del sesso e delle relazioni sessuali e sentimentali. Spesso le sue storie erano veri e propri thrillers, come «The Bell». L'esistenzialismo faceva da canovaccio e Murdoch non mancò di suscitare scandali con i suoi lavori. I critici inglesi sono concordi nel giudicare migliori i suoi romanzi

degli anni Cinquanta e Sessanta, che non pescavano dai temi tradizionali della letteratura inglese, ma erano in grado di raccontare al contempo lunghi party e memorie del Vietnam. «Come un filosofo» ha scritto di lei ieri su «The Guardian» il romanziere Malcolm Bradbury - Murdoch prendeva la sua arte, l'idea di essa, la questione dei significati e il suo uso, molto sul serio. Ciò la aiutò a distinguersi dagli altri scrittori di talento romantici o fantastici. Sempre nelle sue memorie, Bailey ha scritto di lei, quando già

era molto malata: «Ella non naviga nel buio: il viaggio è oltre, e sotto la coltre scura dell'Alzheimer è arrivata da qualche parte».

Feltrinelli ha pubblicato in Italia numerosi romanzi di Iris Murdoch, tra cui: «Il rosso e il verde», «Sotto la rete», «Una testa tagliata», «La sua parte di colpa».

Una foto recente di Iris Murdoch la scrittrice irlandese appena scomparsa

Mo. Lu.

CORSI

Scrittura creativa per aspiranti futuri romanzieri

■ Servizi accoglienza scrittori organizzata quest'anno, a Roma, un corso di scrittura creativa in dieci lezioni, condotte da Mario Lunetta, Giuseppe Neri, Filippo Bettini. Il titolo del corso è «La penna, la carne il diavolo». Le lezioni, di 90 minuti, si tengono il venerdì, il sabato e il lunedì in tre sedi diverse. Il sabato al «Posto delle fragole», ogni lunedì al Cias e ogni venerdì alla Associazione Futuro. I temi delle lezioni spazieranno da «il corpo narrativo, mostrare senza dire» a «l'ambientazione» e «il climax», a «il conflitto interno del personaggio», «il disincanto e l'arrivo alla fine», «l'editing». Tel.066327427

D i a r i o

Millennio contro Giubileo

Come il mondo si prepara alle grandi kermesse del prossimo anno

VICHI DE MARCHI

Cristiani e atei, apocalittici e ottimisti, cinesi il cui calendario segnerà la data del 4698 e islamici fermi al 1420. Nessun problema. Il duemila si avvicina e la festa sarà per tutti. «I's just a way of counting years», è solo un modo per contare gli anni, ripetono soddisfatti i «manager» del grande evento mondiale. Poco importa se il nuovo millennio inizierà solo il primo gennaio del 2001. Sponsor e un'indistinta opinione pubblica hanno decretato che una bella cifra tonda, così piena di accenti profetici e sfumature New Age, poteva tenere meglio a battesimo i prossimi mille anni. Con buona pace del calendario gregoriano che, di fatto, regola la vita quotidiana e affari nel globo. Anche nel santuario di The Old Royal Observatory, a Greenwich, primo meridiano del mondo e orologio che regola i tempi della pianeta, hanno chinato la testa. Confermano che «tecnicamente» la festa è in anticipo di un anno ma non vogliono mancare le celebrazioni. Chi resiste strenuamente è la Svizzera che teme la concorrenza e non vuole finire nel calderone degli avvenimenti planetari. Il millennio in casa elvetica sarà festeggiato a dovere solo a partire dal 1° gennaio del 2001 con soddisfazione dei turisti, che potranno proseguire la kermesse infinita.

Perché la concorrenza è davvero spietata, soprattutto tra i paesi occidentali che vorrebbero essere ricordati, almeno per qualche secolo, per la «grandezza» delle opere che vedranno la luce a cavallo dei millenni. Nessun rischio per il nostro paese. Il primato italiano è fuori discussione. San Pietro e il Giubileo ci rendono unici e unico sarà per milioni di persone il sogno di approdare alla Città Eterna. Non che manchino eventi o ma-

nifestazioni culturali rigorosamente laici. Il calendario di mostre e concerti è fittissimo, soprattutto a Roma. Ma le venature religiose dominano. Inutile cercare tra gli scaffali delle librerie qualcosa di analogo a «The Millennium A Rough guide to the year 2000», vademecum britannico per chi vuole viaggiare e divertirsi allo scoccare del prossimo Capodanno. Piuttosto troverà «Antiche vie del Giubileo Sette itinerari italiani di arte e spiritualità» della Rizzoli o «Le strade cristiane di Roma» della Mondadori o, ancora, l'ultima guida del Touring Club italiano sul patrimonio culturale e religioso del Belpaese. Più concrete e meno celestiali appaiono invece le polemiche sui ritardi dei tantissimi cantieri aperti a Roma, gli sforzi per fronteggiare i milioni di pellegrini in arrivo e l'arduo tentativo dell'Agenzia romana per il Giubileo di coordinare il tutto.

Ma se l'Italia, grazie a Gesù Cristo (che pure è nato a Betlemme e non a San Pietro), può dirsi fuori dalla mischia, una manciata di altri paesi si contende il primato della festa laica. I nomi sono i soliti: Gran Bretagna, Stati Uniti, Francia e Germania, ciascuno con il suo programma in via di definizione e i suoi progetti millenari. Ma non mancano decine di altri paesi superattivi. In modo informale e grazie ai soldi della americana Howard Gilman Foundation, diversi comitati nazionali si incontrano a intervalli più o meno regolari. Al primo appuntamento, a Roma (a cui ne è seguito uno a novembre a Trondheim in Norvegia, il prossimo sarà a marzo in Florida, Usa), si è presentata una decina di paesi, oggi sono 25. Tra gli ultimi arrivati vi sono Corea e Sudafrica. Ma non è annunciata nessuna celebrazione comune se si esclude la decisione di dichiarare il 29 febbraio del 2000 «giornata mondiale dei bambini e della gio-



Una scena di «Strange Days», il film sul 31 dicembre '99 di Kathryn Bigelow

E gli scienziati litigano sulla prima alba del 2000

Avete in mente una meta avventurosa, piena di fascino, per aspettare l'alba del prossimo millennio proprio là dove sorge il sole? Be' l'impresa non è facile. La questione si gioca sul filo dei secondi. Una prima autorevolissima opinione l'ha espressa la Royal Geographical Society sul «Geographical Journal» le isole Chatham, nella Nuova Zelanda saranno le prime ad essere baciate dai raggi del sole il 1° gennaio del 2000. Ma il Royal Greenwich Observatory per bocca del suo Astronomy Research Council ha fatto sapere di non esser per nulla d'accordo con quella localizzazione. Sino a quando non scoccherà la mezzanotte del 31 dicembre 1999 a casa nostra - hanno fatto sapere - è ancora «ieri», inutile fare calcoli. I calcoli su dove sorge il sole vanno fatti in base alla nostra mezzanotte. In questo caso il luogo baciato per primo dal sole sarebbero le isole Nicobar in acque indiane che hanno però un grande difetto: sono totalmente inaccessibili. Se così fosse, addio sogni di turisti danarosi e di troupe televisive a caccia di immagini esclusive. Gli unici a godersi lo spettacolo del nuovo millennio sarebbero gli animali esotici che popolano l'isola inespugnata.

V.D.M.

ventù» in accordo con l'Unicef.

Tra i paesi che sembrano avere le idee più chiare ci sono gli americani. Il loro motto «onorare il passato e immaginare il futuro» è già stampigliato ovunque. «Buon pomeriggio. Prego sedetevi, benvenuti alla Casa Bianca ma anche benvenuti nel mondo vissuto dalla gente mille anni fa...», questa frase la potete leggere in Internet all'indirizzo www.whitehouse.gov. È lo stralcio di uno dei tanti discorsi pronunciati dalla coppia presidenziale Hillary e Bill Clinton in apertura delle «White House Millennium Lectures», conferenze trasmesse via satellite, inaugurate il 1° febbraio del 1998 dallo storico Bernard Baylin su «Il passato che vive, impegni per il futuro» e proseguite con la lezione del fisico da best seller Stephen Hawking su «Immaginazione e

AMERICA E OCEANIA

Negli Usa è già pronto il logo del 2000
Sidney si prepara alle olimpiadi

cambiamento, la scienza del prossimo millennio», e poi, via via, discutendo di poesia, di jazz o della nuova era dal punto di vista storico e umanistico.

Punta invece sull'architettura e le grandi opere la Gran Bretagna: all'alba del 2000, a Greenwich, verrà inaugurata The Dome, gigantesco fabbricato, unico al mondo con il suo chilometro di circonferenza, 150 metri di altezza e 8 ettari di terreno cresciuto (tra mille polemiche) su un progetto di Richard Roger per ospitare spettacoli e ogni altro genere di attività culturale. Tra gli in-

vitati illustri al party del duemila ci saranno anche la regina Elisabetta, Carlo d'Inghilterra e Tony Blair. I cantieri di Berlino, città simbolo della nuova Europa riunificata e il grande business dell'Expo 2000 di Hannover sono invece biglietti da visita del colosso tedesco. Nessuna nostalgia dei grandi lavori mitterrandiani, invece, per la Francia che si prepara a celebrare il duemila lungo tre direttrici che Parigi sintetizza in «feste, riflessioni, creazione». Il vento nostalgico soffia in Russia che, allo scoccare della mezzanotte, da Novosibirsk manderà in orbita una navicella da trasporto «per dire agli altri mondi che esistiamo», forse un omaggio ai tempi passati, quando la Russia era una vera potenza spaziale, parzialmente corretto dall'annuncio che ci sarà anche un «rave party». L'Australia dorme sonni tranquilli: le Olimpiadi che ospiterà nel 2000 le garantiscono un'assoluta visibilità.

Non manca la fantasia ai paesi più periferici per organizzare feste e avvenimenti memorabili. «Da un Polo all'altro» è il titolo della spedizione di 12 persone che percorrerà quella distanza a piedi mentre nelle isole Fiji hanno deciso di costruire un enorme muro fatto di pietre incise da messaggi di ogni tipo. Dal Sud dell'Iraq a Betlemme viaggeranno i Re Magi. Ma nel nuovo millennio non porteranno oro, incenso e mirra ma quattro milioni di dollari in aiuti umanitari. C'è chi punta sullo sport e chi sulla gioventù, chi sull'ambiente e chi sulle radici della propria storia. Basta navigare in rete per conoscere gli ultimi avvenimenti. Ed anche pettegolezzi. Ad esempio gira la voce, telematica e non confermata, che in Egitto ci andranno i Pink Floyd in concerto: scelta per lo meno bizzarra per il paese che, narrano gli storici, fu il primo ad inventare i calendari.

SEGUE DALLA PRIMA

PERCHÉ IL 2000 È SOLO GIUBILEO?

Diverso è il caso dei passaggi di secolo o di millennio che, in quanto investono la storia dell'umanità nel suo insieme, si prestano assai bene a una riflessione retrospettiva e prospettiva non strumentale sui grandi problemi che ereditiamo dal passato. Senza nulla concedere ai tanti movimenti millenaristici, sia religiosi che laici, che sono fioriti nella storia antica e recente, e che hanno ancora i loro seguaci, non c'è dubbio che l'inizio imminente del Terzo Millennio appartiene più che mai a questo tipo di eventi, e ciò al di là della stessa matrice religiosa, connessa alla data (presunta) della nascita di Cristo, che è alla base del nostro calendario.

Sta di fatto che nella maggior parte dei paesi che adottano questo calendario, o che comunque ne tengono conto, la celebrazione del Millennio è stata e sarà impostata essenzialmente in termini laici, come ri-

correnza civile, con poche eccezioni. Per fare qualche esempio, ricordo che in Gran Bretagna, tra le centinaia di manifestazioni in programma per la ricorrenza millenaria, si distinguono la Millennium Exhibition of Greenwich dedicata principalmente ai problemi del lavoro e dell'ambiente, e culminante in una grande assemblea programmata per il 31 dicembre 1999 a cui sono stati invitati i capi di Stato dei 185 paesi membri delle Nazioni Unite per la sottoscrizione di una Magna Carta del XXI secolo avente ad oggetto un programma di sviluppo economico e sociale compatibile con la tutela dell'ambiente naturale; il programma Millennium Routes, per la creazione di un network di 2.500 miglia di piste ciclabili come correttivo dell'inquinamento del traffico a motore; il Millennium Bridge, nuovo ponte sul Tamigi esclusivamente pedonale; la creazione del nuovo Centro di scienza spaziale Leicester; il Millennium Point di Birmingham dedicato all'insegnamento e all'informa-

zione in merito allo sviluppo delle scienze e delle tecnologie nel prossimo futuro. In Francia, i due luoghi principali di celebrazione del Millennio, entrambi a Parigi, saranno la Cité des Sciences, con il progetto denominato Nuovi modi di imparare e di inventare e la Grande Halle de La Villette, con una grande mostra e una serie di convegni dedicati al tema Perché la guerra? In Germania, l'evento culminante sarà l'Esposizione 2000 di Hannover dal titolo Umanità, natura, tecnologia dedicata al problema dello sviluppo sostenibile nel prossimo millennio. In Olanda è stato sincronizzato con l'inizio del nuovo millennio il lancio di una grande campagna del Wwf denominata Nature's Living Planet che avrà ad oggetto la conservazione della biodiversità nelle regioni più a rischio del globo. In Australia, sono state organizzate per tempo due importanti campagne denominate rispettivamente Ocean Rescue 2000, che ha per oggetto le politiche di conservazione e di uti-

lizzazione sostenibile delle risorse marine nel prossimo millennio, e Planet Earth 2000 sulle nuove tecnologie dedicate all'agricoltura alla conservazione delle foreste. Negli Stati Uniti il presidente Clinton ha posto in atto, a partire dall'estate del 1997, un Whitehouse Millennium Program di durata triennale dedicato alla «creatività del popolo americano», che comprende tra l'altro il Festival del Folklore americano e una campagna denominata National Science Foundation 2000, finalizzata a illustrare in tutto il paese i più recenti progressi nella matematica, nelle scienze naturali e nell'ingegneria. Da parte sua, la città di New York, attraverso il suo Comitato per il Millennio, sta per inaugurare una serie di convegni tematici per discutere i problemi che la grande metropoli dovrà affrontare nel prossimo secolo nel campo dei trasporti, della pubblica istruzione e dell'immigrazione.

Nei paesi ricordati e in numerosi altri che qui non è possibile citare, alle celebra-

zioni del millennio in chiave secolare si aggiungono, com'è naturale, manifestazioni religiose che hanno in genere rilevanza secondaria. Merita di essere citato per la sua singolarità il caso della Nuova Zelanda dove alla Mostra internazionale della scienza e della tecnologia si affiancherà nella stessa regione di Canterbury la Karanga at dawn, cioè una serie di cerimonie rituali organizzate dal popolo dei Maori per festeggiare l'alba del nuovo millennio. Ma solo nei paesi a prevalente influenza cattolica il fattore religioso è dominante. È il caso della Spagna, dove il grosso delle manifestazioni per il 2000 si concentrerà, come era prevedibile, nei grandi santuari di Santiago de Compostela, dove la celebrazione dell'Anno Santo coincide con l'anniversario della nascita dell'apostolo San Giacomo, il celebre Matamoroso assunto come patrono del paese da oltre un millennio. È il caso della Polonia dove si svolgerà a Cracovia, la città del Papa, un grande Festival 2000, centrato

su quattro mostre a carattere religioso dedicate tra l'altro alle arti di ispirazione cristiana, musulmana ed ebraica. Non va trascurato quanto sta per accadere nello Stato d'Israele dove le tre città di Gerusalemme, Nazareth e Betlemme, sacre per ragioni diverse a tre religioni, vedranno susseguirsi una serie di cerimonie religiose che rischiano di sfuggire al controllo dei diversi soggetti organizzatori per divenire altrettante occasioni di conflitto.

Che dire, a questo punto, del caso italiano? Qui da noi la prevalenza dell'interpretazione religiosa dell'evento è stata fin dall'inizio così schiacciante da condizionare la stessa terminologia: non si parla affatto di Millennio, ma soltanto di Giubileo, un concetto che ha perduto da un pezzo la sua radice biblica ed è identificato per intero - come tutti sanno - con quelle indulgenze che furono a suo tempo il pomo della discordia tra cattolici e protestanti: È logico allora che tutto o quasi tutto si sia concentrato sulla

città di Roma, che sarà teatro di tante cerimonie e iniziative programmate dal Vaticano con il consenso del Comune e con una massiccia partecipazione finanziaria dello Stato italiano. Non è il caso di ricordare qui le polemiche suscitate negli ambienti laici da questa impostazione e dal modo in cui si va concretamente realizzando. Forse era inevitabile. Ma certo non era inevitabile la rinuncia di fatto ad affiancare alle manifestazioni a carattere più o meno apertamente confessionale eventi intesi ad assumere laicamente l'avvento del nuovo Millennio come occasione di una riflessione pluralistica sul bilancio del «secolo breve» da cui stiamo faticosamente uscendo e su alcune delle tante sfide che sono di fronte all'umanità nello scenario inedito della globalizzazione delle economie e delle culture. Qualcosa di simile, insomma, a ciò che si viene programmando in tanta parte del mondo secolarizzato. Ma forse non è troppo tardi.

FEDERICO COEN

